

dell'ambito come i riferimenti a Lutero, Bach, Barth, Mozart (pp. 49-70), insieme a una passeggiata nel mondo dei canti (cap. 5), come espressione di quella che chiama «teologia operativa» (p. 71) e «teologia lirica» (p. 74). Molto sapiente è l'articolazione del percorso proposto che parte dalla consapevolezza della "grammatica" dell'esperienza musicale e, al contempo, spirituale-cristiana, cioè l'intreccio costante e dinamico tra suono e sinestesia (cap. 1) e la dimensione corporea (cap. 2). Di grande equilibrio e sapienza è il cap. 6 sul tema scivoloso *Oltre "sacro" e "profano"*, dove l'A. è molto realista e pacato nel rilevare che nella storia «ci furono continuamente conflitti di sensibilità» (p. 107), e rileva il fatto che «ciascuna tradizione religiosa, e in realtà ogni cultura umana, eredita una serie di immagini sonore e di convinzioni che definiscono cosa rende la musica "sacra"» (p. 108).

Infine, l'approdo del sintetico percorso è duplice. Innanzitutto, in una perorazione circa la centralità dell'*ascolto* (cap. 7), che sposta l'attenzione dalla musica al soggetto che la incontra-sperimenta. «La domanda è: abbiamo orecchi per ascoltare?» (p. 127), questa è la questione posta dall'A. Infatti, «l'importanza teologica della musica esige una sorta di recettività attiva che è più simile alla preghiera, alla contemplazione, e all'attenzione al mondo con un senso di meraviglia e di timore» (p. 128). Il *Postludio*, infatti, propone l'intreccio reciproco della musica come teologia e della teologia come musica, dove «ciò che rende questa categoria di parole e di musica potenzialmente "teologica" è, naturalmente, la modalità di ascolto necessaria» (p. 136).

A voler trovare un'analogia (musicale ovviamente) si tratta di un libretto come un *Intermezzo* di J. Brahms,

breve, denso, complesso, composizione di una vita.

Giulio Osto

GUGLIELMI GIUSEPPE, *Fare teologia dentro la storia. Il contributo di Giuseppe Ruggieri*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2018, pp. 182, € 18,00.

Il teologo siciliano G. Ruggieri meritava uno studio che ne illustri il percorso umano e teologico-speculativo, evidenziandone al contempo le motivazioni e le idee profonde. L'interessante saggio di G. Guglielmi, che suggeriamo al lettore, si propone di colmare questa lacuna ma nel far questo, proprio a motivo della partecipazione empatica unita ad attenzione critica di cui l'A. dà ampia prova, accosta in modo non superficiale anche la *vexata quaestio* della relazione tra teologia e storia, del legame tra lo sviluppo della prima e la temperie socio-culturale in cui questo diviene. Secondo Ruggieri, infatti, lo studio sistematico della fede e dei suoi contenuti non può prescindere da una parallela adeguata riflessione storica sulle categorie e i concetti teologici impiegati nell'intelligenza credente di ogni tempo. Il legame di questi due aspetti si rende assai evidente fin dalla scelta del titolo del lavoro.

Già nell'introduzione, in parte, e poi nel primo capitolo Guglielmi offre opportunamente una presentazione sintetica ma efficace dell'itinerario spirituale e speculativo dell'autore siciliano, una sorta di "biografia teologica", a partire dalle intuizioni di Giovanni XXIII e dai risultati del Vaticano II, rielaborati e fatti propri, ma senza dimenticare anche diversi temi della filosofia della prima metà del Novecento, stabilendo un parallelismo progressivo fra eventi e idee da un lato (la *storia*), e il cammino della riflessione e della produzione

scritta di saggi e interventi da parte di Ruggieri, dall'altro (la *teologia*).

Negli otto capitoli che seguono, l'itinerario teologico dell'autore siciliano è riassunto attraverso altrettanti temi fondamentali sui quali si sono concentrate la sua attenzione e il suo impegno che ne improntano la produzione scritta dagli esordi fino ai saggi di questi ultimi anni, presentati secondo la citata forma "contestuale" che si traduce da un lato nell'evidenziarne il concreto momento storico, sottolineandone le idee e le aspettative, e dall'altro nel mettere in rilievo il cammino della riflessione.

La conclusione costituisce una felice sintesi del saggio di Guglielmi che qui non si limita a ricapitolare l'itinerario teologico di Ruggieri ma, proprio prendendo spunto da questo, si sofferma a indagare le ragioni non transeunti per cui ogni teologia dovrebbe caratterizzarsi in senso storico, ragioni che trovano il loro fondamento ultimo proprio nel progresso della comprensione di ciò che deve essere davvero la teologia.

Segnaliamo infine la bibliografia posta alla fine, ben curata, nella quale il lettore trova i saggi del teologo siciliano ordinati in senso cronologico ascendente, scelta evidentemente motivata proprio dall'approccio storico-evolutivo di questo lavoro di G. Guglielmi.

Antonio Ricupero

BARAZZONI DAVIDE, *Enrico Medi. Stupore, armonia, e mistica di uno scienziato credente* (Gestis verbisque, 18), Cittadella, Assisi 2018, pp. 202, € 16,90.

Il volume nasce da una ricerca dottrinale in teologia spirituale e, quindi, più che una biografia, rappresenta un valido esempio di indagine sistematica

di un'esperienza vissuta, analizzata con criteri teologici. La vita, il pensiero e la spiritualità del fisico marchigiano Enrico Medi (1911-1974), collega di Enrico Fermi, vengono esplorati in modo analitico e articolato. Dopo un primo capitolo dedicato a una presentazione strutturata della *biografia*, l'A. articola la sua indagine in due dittici. Il primo dittico è costituito dagli elementi fondamentali dell'*esperienza spirituale* di Medi (cap. 2) e dalla questione del rapporto *scienza e fede* (cap. 3). Viene raccolta, in modo sistematico, un'eredità preziosa caratterizzata, da una parte, da alcuni ingredienti della fisionomia spirituale di Medi, fondamentalmente quattro: la centralità dell'Eucaristia; l'esperienza di una ricca paternità spirituale; l'apporto della spiritualità ignaziana e l'intensa devozione mariana. D'altra parte, emerge la peculiarità del rapporto tra scienza e fede nel quale l'esperienza e l'eredità di Medi brillano per integralità ed equilibrio. La triade sintetica scelta dall'A., infatti, delinea le grandi traiettorie di questo rapporto: *stupore, armonia e mistica*. «L'elemento qualificante nella vita dello scienziato marchigiano fu proprio questa sua capacità di armonizzare scienza e fede fino a farla diventare una vera e propria vocazione» (p. 99). Il lessico che emerge dall'indagine è molto spendibile e abbastanza originale. Meraviglia e stupore, innanzitutto (pp. 106-108); poi la scienza come *umanizzazione* (pp. 115-118); altre due coppie di atteggiamenti, cioè interiorità e profondità (pp. 121-122), insieme a lealtà e umiltà (pp. 122-124). Originale poi la proposta della *profunditas* come quarta dimensione del reale, custode del mistero, cioè dell'eccedenza della verità (pp. 138-141).

Il secondo dittico parte dall'interrogativo circa l'*attualità* di Medi nel «far nostra quell'eredità che il professore marchigiano ci ha lasciato per vivere